Monique Wittig, *Le chantier littéraire*

Orlando Bonserio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5198>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5198

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 701-702

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Orlando Bonserio, «Monique Wittig, *Le chantier littéraire*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5198> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5198>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Monique Wittig, *Le chantier littéraire*

Orlando Bonserio

NOTIZIA

MONIQUE WITTIG, *Le chantier littéraire*, une coédition Presses Universitaires de Lyon, Lyon, et éditions iXe, Donnemarie-Dontilly, 2010, 226 pp.

- 1 Edizione interessante, questa di *Le chantier littéraire* di Monique WITTIG, pubblicata congiuntamente dalle Presses Universitaires de Lyon e dalle edizioni iXe. Interessante innanzitutto dal punto di vista grafico: un formato agile e ben curato, corredato di una fotografia della macchina da scrivere dell'autrice, un modo per entrare subito nel suo *cantier letterario*. Ed è interessante, soprattutto, il contenuto di questo testo: se il corpo centrale è, per l'appunto, *Le chantier littéraire*, la tesi scritta nel 1986 per ottenere il diploma della École des Hautes Etudes en Sciences sociales di Parigi, diretta da Gérard Genette e leggermente rivista proprio in vista di una futura pubblicazione (inizialmente prevista per il 1999, sempre presso le Presses Universitaires de Lyon), esso viene integrato da una serie di *notices* di altri studiosi, al punto da rendere questo libro quasi una miscellanea.
- 2 In apertura, infatti, troviamo un breve *Avant-propos* di Sande ZEIG (pp. 7-9), che propone la storia di *Le chantier littéraire* (la sua nascita come tesi, la sua pubblicazione rimandata, l'apparizione di alcuni paragrafi come saggi a sé stanti), e una *Préface* ad opera di Christine PLANTÉ (pp. 11-34), che è invece una disamina molto più ampia e dettagliata sia della vita dell'autrice che del testo qui presentato. Planté lo ritiene utile sia per chi non conosca Wittig, definendolo un buon punto di partenza per scoprire i suoi scritti, sia per chi già la conoscesse, perché diverso da quello che si è abituati a sapere di lei. Scrittrice (vincitrice del Prix Médicis nel 1964 per il romanzo *L'Opoponax*) e teorica, è ricordata soprattutto per il suo ruolo di intellettuale femminista nei movimenti di fine anni Sessanta-inizio Settanta. Un ruolo, tuttavia, ambivalente, perché rischia di rinchiuderla in una etichetta; per molto tempo è stata infatti accantonata e dimenticata (anche in relazione al suo esilio volontario negli Stati Uniti), ma col nuovo millennio è

tornata ad essere in auge: Planté cita, come dati a sostegno di questo fatto, la prima tesi ed il primo colloquio su di lei in Francia, l'edizione in francese di *La Pensée straight* ed il primo colloquio organizzato dall'università francese nel 2009.

- 3 Quello che caratterizza questo testo in relazione ai suoi scritti teorici precedenti è il punto di vista prima di tutto letterario e linguistico, che si dimostreranno veicolo e sostegno delle sue convinzioni sociali e politiche: «le chantier littéraire et le combat politique sont chez Monique Wittig indissociables», come è scritto in quarta di copertina.
- 4 Dopo l'*Introduction* (pp. 39-47) e *Le chantier littéraire* (pp. 49-53), nei quali l'autrice delucida il proprio procedimento, il testo vero e proprio si apre con *Le contrat social* (pp. 55-72). E si apre sotto l'egida di Nathalie Sarraute. È infatti l'autrice di *L'ère du soupçon* a rivestire un'importanza capitale in questo scritto (e nella vita di Wittig); è grazie alla sua scrittura che è possibile riunire quelli che Wittig chiama i due tipi di contratto sociale del linguaggio (uno "democratico", di cui tutti possono fare uso, e in cui il *je* è re, *locuteur*; l'altro, in cui, a contatto con un *interlocuteur*, si instaura una lotta che genera soprusi e gerarchie): «la matière romanesque de Sarraute enveloppe ce double mouvement [...] avec ses mots [...] qui me font dire que le paradis du contrat social n'existe qu'en littérature» (p. 68).
- 5 Nel capitolo *Les formes déjà-là: la littérature* (pp. 73-90), Wittig paragona le opere formalmente rivoluzionarie a delle macchine da guerra, in particolare al Cavallo di Troia: inizialmente non assimilabile, difficile, conquista per la sua polisemia e mette in risalto il carattere obsoleto di quello che precedeva (anche qui Nathalie Sarraute – e tutto il gruppo del Nouveau Roman e di Tel Quel – riveste un ruolo fondamentale). Per scrivere, bisogna prima confrontarsi con quello che c'era già, con la propria biblioteca. In questo capitolo Wittig si sofferma anche su una critica della critica (esclusi i Formalisti Russi), che non tiene conto del *prima*, cioè del lavoro dello scrittore sul linguaggio brutto e delle sue intenzioni, ponendosi invece nel *dopo* e dando quindi per scontato il linguaggio come trasparente, eliminando così lo scrittore dalla scrittura.
- 6 Lo scrittore ha allora davanti a sé *Le langage à travailler* (pp. 91-128). La dimensione che Wittig affronta è una dimensione pratica, materiale (lo stesso concetto di cantiere letterario lo preannuncia), e lo stesso linguaggio non solo partecipa dell'ordine del reale, ma lo modella. Così la categoria filosofica del "genere" (*Les catégories philosophiques. Un exemple, le genre*, pp. 129-147) influenza notevolmente i corpi e gli attori sociali: se l'universale si esprime al maschile (ed è questo un sopruso, una forma di violenza), per una donna parlare vuol dire costantemente dover esprimere il proprio sesso, rafforzando così la divisione in generi. Per questo Wittig auspica la distruzione del genere o, almeno, l'elevazione anche del femminile al rango di universale, ed è quello che lei stessa ha tentato di fare nei suoi romanzi: un *on* declinato al femminile ne *L'Opoponax*, e l'epopea di *elles* in *Les Guérillères*.
- 7 Dopo la *Conclusion* (pp. 149-151), il libro presenta ancora le *notices: Histoire éditoriale* di Audrey LASSERRE (pp. 173-180), *Contexte littéraire et critique* e *Wittig et Sarraute* di Benoît AUCLERC (pp. 181-190 e pp. 201-206), *Wittig et Benveniste* di Yannick CHEVALIER (pp. 191-200), e *Le contrat social* di Christine PLANTÉ (pp. 207-214), oltre ad un indice (pp. 215-219) e ad una bibliografia (pp. 221-224).